

AMBIENTE

Lettera al sindaco e ai dirigenti provinciali: percorso che dalle prime case di Sort devia a nord per ricollegarsi alla strada per Malga Panna stando ai margini dell'edificato

Con un by-pass di circa 200 metri si darebbe risposta alle esigenze della frazione, non solo in modo temporaneo, senza sacrificare un luogo caro a tutti

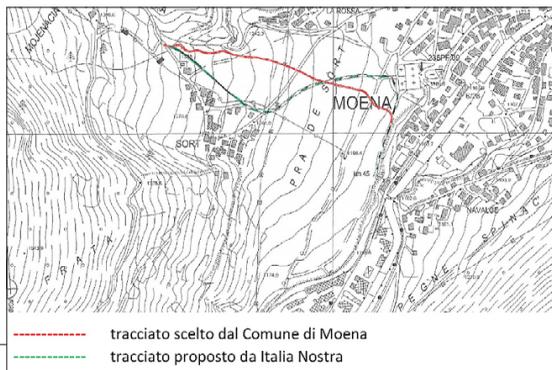
Prà de Sort, la bretella di Italia Nostra

L'associazione presenta un progetto alternativo per salvare i prati sopra Moena

MOENA - Anche Italia Nostra, come già un folto gruppo di cittadini di Moena, si mobilita a difesa del Prato di Sorte (Pra de Sort), su cui - per consentire un veloce recupero della ingente quantità di legname schiantato dalla tempesta Vaia - sarà realizzata una bretella, finanziata dalla Provincia con un contributo di 291.413 euro al Comune. Una bretella provvisoria che dovrebbe essere smantellata entro tre anni dalla sua costruzione, ripristinando lo status quo ante. La proposta è d'impicarsi dalla chiesa parrocchiale e dal cimitero fin oltre la frazione di Sort con una strada carrabile tracciata proprio nel bel mezzo del prato.

Poiché il detto «non c'è nulla di più definitivo del provvisorio» è spesso vero, il progetto - presentato nella sua versione esecutiva in Provincia il 21 maggio e finanziato a metà giugno - è stato avvertito dagli stessi residenti della località interessata. Non limitandosi ad alzare baricate, Italia Nostra ha però cercato e suggerito una soluzione alternativa, indicata nella lettera spedita il 20 luglio al sindaco Edoardo Felicetti e a una schiera di dirigenti provinciali: Livia Ferrario del Dipartimento territorio-ambiente, Raffaele De Col del Dipartimento protezio-

Nella planimetria, in rosso il tracciato proposto da Italia Nostra; in nero quello scelto dal Comune di Moena. Nella foto, la zona a nord-est di Sort, fuori dall'area edificabile, dove passerebbe la bretella progettata dall'associazione



----- tracciato scelto dal Comune di Moena
 - - - - - tracciato proposto da Italia Nostra

ne civile, Romano Masè del Dipartimento agricoltura e foreste, Angiola Turella del Servizio urbanistica e Bruno Crosignani del Servizio foreste di Cavalese.

«La soluzione migliore, a nostro parere - scrivono i rappresentanti dell'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale italiano - sarebbe un percorso che, risalendo fino alle prime case di Sort lungo la strada esistente,

di qui deviasse a nord per ricollegarsi alla strada per Malga Panna stando ai margini dell'edificato, con un by-pass di circa 200 metri».

La soluzione indicata permetterebbe ai mezzi pesanti di evitare l'abitato senza incidere sul cuore del Pra de Sort. «Potrebbe inoltre dotare Sort - finalmente - di una circonvallazione attesa da decenni su cui deviare il traffico dei non residenti diretti a Malga Panna».

Troppo tardi, indicare ora una alternativa? No, perché i proprietari dei terreni devono ancora firmare l'accettazione della vendita e non è stata avviata alcuna procedura espropriativa. «Nonostante le opere siano già appaltate - prosegue Italia Nostra - è ancora possibile rivedere la scelta dell'amministrazione comunale e dei Servizi provinciali». E Italia Nostra ci spera, in un ripensamento. L'associazione ricorda infatti il



valore di Pra de Sort, «zona cara ai moenesi, che da sempre l'hanno goduta recandosi alla chiesa o al cimitero, o dilettandosi a passeggiare, a slittare o nelle prime sciate; un ampio territorio nel quale abitanti e turisti si potevano ristorare.

Non è un caso se il Pra de Sort è rimasto integro dopo anni d'espansione urbanistica, di tumultuoso sviluppo turistico, dopo tanti affronti alla storia, alla cultura e al buon gusto, quali la disseminazione di edifici solitari e la grottesca pesantezza di Navalghe. Per conservarne le specificità paesaggistiche e i valori identitari, cari a tutti i moenesi, il Piano urbanistico provinciale

ne ha istituito l'intangibilità come area agricola di pregio sottoposta a tutela paesaggistica, il Piano regolatore comunale lo ha reso in edificabile».

Purtroppo, la tempesta Vaia sembra avere spazzato via, oltre a ettari di bosco, «anche ogni residua sensibilità, al punto da portare i servizi provinciali e l'amministrazione comunale a elaborare per il recupero del legname soluzioni varie del tutto indifferenti agli oltraggi che arrecano al paesaggio», ossia «una via che distrugge l'unitarietà del luogo, una profonda ferita nel terreno per il transito di pesanti autocarri o di potenti trattori».

G.Car.